

Nell'Italia settentrionale e centrale, mentre si afferma l'indipendenza di Venezia, legata appena con accordi all'Impero occidentale, e si accenna l'autonomia di Pisa e di Genova, non meno che quella di Milano, di Piacenza, di Lucca, gli altri territori vengono ripartiti fra le varie marche, che mutano di numero e di configurazione a seconda delle esigenze occasionali per la difesa dai nemici esterni o per gli interessi delle dinastie. Così alla marca orientale, detta del Friuli, che protegge le porte d'Italia dalle invasioni slave e ungariche; alla grande marca di Toscana, con centro a Lucca, e con dominio in Corsica, creata per la difesa contro i Saraceni; alla marca centrale di Spoleto e Camerino, che guarda la fronte del regno verso i principati beneventani e contro i Greci della Bassa Italia; si aggiungono, di fronte ai regni stranieri creati con la caduta dei Carolingi, le nuove marche a settentrione e a occidente: quella settentrionale, con Verona, Trento e Treviso; quella occidentale, detta d'Ivrea, dapprima vastissima, poi diminuita dei vari comitati, che andarono a formare la marca aleramica (Acqui e Monferrato) e quella arduinica (Saluzzo e Torino); e finalmente la marca obertenga o di Liguria, che comprese il territorio trasversale da Genova a Milano. Nell'Italia centrale, ai tempi di Ottone I, sorse la marca dei Supponidi, coi comitati di Parma, Reggio, Modena, Mantova, la quale, unita per diritto personale alla Toscana e a parte dell'Esarcato, formò più tardi il vasto dominio matildico. Ognuna di queste marche era formata da vari comitati e ripartita nelle immunità e nei feudi, con estremo frazionamento d'impero. Nell'Italia centrale, vi era, oltre a ciò, il territorio di Roma e sue dipendenze, preteso dai pontefici, ma in realtà dominato da potenti baroni.

Quanto all'Italia meridionale, dove, come si disse, il feudo penetrò più tardi, si riscontra fin d'ora un frazionamento di vita politica, che ben corrisponde a quello